

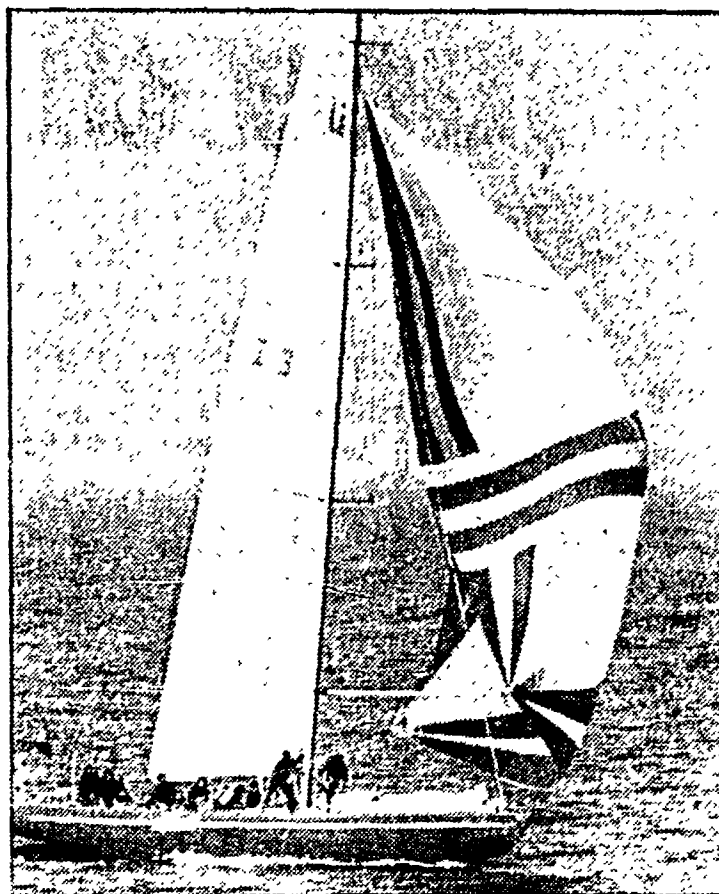
Sequestrata (e forse violentata) la nipote di Dino De Laurentiis

ROMA — Catturata in casa, sequestrata per almeno due ore e forse anche violentata. La vittima dell'allucinante episodio è Simona De Laurentiis la diciottenne nipote di Dino, il noto produttore cinematografico e figlio di Alfredo, morto due anni fa stroncato da infarto mentre era a bordo della sua macchina sulla Cristoforo Colombo. La ragazza per la quale la targa scura di ieri si è emuto un rapimento, è stata ritrovata poco prima delle 23 in via Niceto, a Casal Palocco. Scovata e terrorizzata stava cercando aiuto in una delle abitazioni del residenziale quartiere romano. Appena ripresi e stata accompagnata al commissariato di Ostia, ma proprio mentre raccontava la sua avventura agli inquirenti si è sentita di nuovo male. All'ospedale S. Agostino dove è stata immediatamente ricoverata i medici le hanno riscontrato un forte stato di choc. Su quanto è accaduto non ha potuto dare quindi alcuna spiegazione. L'allarme per la sua scomparsa era scattato poco dopo le 20 in via Alessandro Magno, una strada deserta e poco illuminata di Casal Palocco. La giovane, con un'amica, l'abiola Pistilli, stava spingendo il motorino bloccato per un improvviso guasto al motore. E proprio mentre le due ragazze stavano decidendo di rientrare a casa, una macchina bianca, sembra una Golf o una 127, sono sbucate tre uomini che l'avevano trascinato nell'auto. Simona abita, nella stessa via dove si è verificato l'agguato, con la madre Maria Pia Federici e il fratello Marco.

Comincia l'avventura di «Azzurra»: domani parte per gli USA

ROMA — «Azzurra», la barca italiana che parteciperà alle regate dell'«America's Cup», partirà domani da Napoli per gli Stati Uniti a bordo di una nave mercantile. Fra qualche settimana sbarcherà a New York dove lo scato italiano è atteso con molta curiosità (non fosse altro per il gran «battage» pubblicitario che è stato fatto intorno a tutta l'operazione sponsorizzata da note aziende) tanto che non è escluso che «Azzurra» possa sfilare nella famosa 5th Avenue con quel carosello di festeggiamenti solitamente riservato ai più celebri personaggi. L'equipaggio — 28 uomini, che si alterneranno sulla barca, selezionati dal comandante Cino Ricci - giungerà invece negli Stati Uniti al primo di maggio; nel frattempo gli uomini di «Azzurra» dovranno sottoporsi, oltre agli allenamenti, a un continuo «vernissage» — oggi andranno a «Domenica in...». Saranno anche ospiti di Petri al Quirinale. La prima gara si svolgerà a Newport il 18 giugno. Avversari degli italiani nelle eliminatorie saranno le imbarcazioni della Gran Bretagna, della Francia, del Canada e dell'Australia. L'«America's Cup» si svolge su un percorso di circa 60 miglia nautiche ed è riservata a barche legittime di 12 metri, le più veloci tra le imbarcazioni a vela. La coppa è detenuta dal secolo scorso dagli Stati Uniti, autentici dominatori in questo tipo di gare, che, essendo i campioni, andranno direttamente in finale. Gli sfidanti invece daranno vita ad una lunga serie di regate eliminatorie per designare il «challenger». Per «Azzurra» un compito dunque davvero difficile.

Gianni Cerasuolo



FORMIA — L'Azzurra in allenamento

Improvviso risveglio dell'Etna: la colata distrugge un albergo. Si salverà almeno la funivia?

Dal nostro corrispondente CATANIA — Per cinque giorni ha sbuffato pigramente mettendosi in testa un pennacchio di nerofumo. Ieri notte si è risvegliato di colpo, ha fatto vibrare i pennini dei sismografi e ha vomitato altro magma incandescente: non una sbavatura come quella dei giorni scorsi, ma una colata vera, larga cinquanta metri e più insonda. Nel giro di poche ore il rifugio Sapienza, un chalet e alcune baracche per la vendita di souvenir sono state investite dalla lava che minaccia adesso la parte iniziale della funivia. Ai tredici giorni dall'inizio dell'eruzione l'Etna dunque, torna a far paura, a distruggere, quasi le avesse dimenticate, quelle attrezzature turistiche della zona di Serra La Nave, risparmiate in un primo tempo dall'eruzione. Gli esperti non sono stupiti: «E' nell'ordine di questo vulcano alternare momenti di quiete a momenti di grande attività», dicono rifacendosi a precedenti eruzioni. Venerdì sera non erano andati a dormire, preoccupati per la ripresa sismica: terremoti piccolissimi, ma insistenti, segni inequivocabili che qualcosa stava ribollendo nel ventre del vulcano. E la nuova colata, relativamente veloce (dieci metri l'ora e ben alimentata) non ci ha messo molto a venir fuo-

ri, partendo dalla colata principale, poco sotto le bocche di quota 2300, disposte lungo una fenditura lunga ormai oltre mezzo chilometro. Nel nero della notte un altro serpente di fuoco ha disceso i fianchi della montagna giungendo ben presto a quota 1900 dove ha assalito il Rifugio Sapienza, albergo, ristorante, punto di ritrovo, tappa obbligata per turisti e escursionisti. Svuotato di ogni cosa nei giorni scorsi, l'edificio ha opposto ben poca resistenza alla montagna di pietre infuocate che lo ha circondato a poco a poco: tutta l'ala ovest ieri sera non c'era più, una cisterna d'acqua e un serbatoio di gasolio tenuto ancora in allarme gli uomini della protezione civile, che temendo un'esplosione impedivano ai curiosi di avvicinarsi al rifugio. Ma i danni non erano ancora finiti. Una cabina della funivia, e scomparsa in pochi minuti. La stessa fine hanno fatto alcune baracche. Lo chalet in legno dei fratelli Nicoloso, due delle guide più famose del vulcano, ha preso fuoco in pochi istanti prima di essere seppellito. Adesso le preoccupazioni maggiori riguardano la funivia, la cui stazione iniziale è poco distante dal Rifugio Sapienza, è sotto la minaccia diretta della colata. A Nicolosi i timori aumentano: se venisse distrutta sarebbe la fine del turismo.

Nino Amante

Pressioni e minacce al giudice di Trento dopo gli ultimi sviluppi

Armie 007: ora è tempesta

Dal nostro inviato TRENTO — «Dottore, lei ha messo le mani su uno dei nostri?». Bene, se hanno sbagliato pagheranno anche loro. Buongiorno — La telefonata arrivò nell'ufficio del dottor Carlo Palermo, il magistrato che indaga sul traffico di armi e droga, mentre alcuni giornalisti tentavano inutilmente di far quadrare i conti già agli inizi della parte più consistente dell'indagine. Era un giorno di novembre. Ma non era una giornata qualsiasi: il magistrato era appena tornato in sede dopo aver arrestato Henry Arsan, siriano di Aleppo, e alcuni altri personaggi che si scoprii in seguito — avevano le mani in pasta nell'enorme traffico di morte. Le voci circolavano a Palazzo di Giustizia sono mai state così forti. Il giudice di Trento aveva il compito di verificare l'identità di quella telefonata. Ma è molto verosimile che venisse «dall'alto». Fu a partire da quella giornata di novembre che il giudice istruttore ebbe la sensazione che il suo lavoro non sarebbe terminato tanto presto. Contemporaneamente il giudice Palermo ebbe una certez-

L'arresto di personaggi dei servizi è uno squarcio nell'immenso traffico - Ma chi copre il doppiogioco di questi agenti? Il magistrato: «Sono tranquillo»

zione che riporta all'oggi dell'inchiesta e, se è vero che il buon giorno si vede dal mattino, si può presumere che quegli arresti permettano al magistrato di affondare il coltello nell'area di mistero che da sempre circonda i traffici di morte e che fino a ieri tutti consideravano non intaccabile. L'impresa non è facile. Il mondo dei mercanti d'armi appunto per la presenza di personaggi che «ufficialmente» sono dei più onesti e rispettati del paese, sulla base di leggi precise. La produzione delle industrie armiere, tuttavia, è ben più consistente rispetto al venduto ufficiale. L'eccedenza produttiva viene smaltita, evi-

dentemente, avvalendosi di canali illeciti o, quantomeno, irregolari all'interno dei quali i vari servizi segreti giocano un ruolo fondamentale. Sono i doppiogiochisti di Stato, in definitiva, che assicurano i contratti più appetibili. Quelli che, stando alle leggi, sarebbero impossibili da concludere. L'inchiesta trentina, dopo il blitz di Pasqua, ha puntato al cuore di uno dei più significativi meccanismi che rendono possibile il traffico illecito. Il giudice Palermo — sulla base di testimonianze precise — ha individuato e fatto ammanettare alcuni agenti per un rettilo di tempo. Sono stati scaricati dagli stessi servizi per cui avevano lavorato. Ora la questione è semplice (almeno a tempo). Vediamo perché. Il lavoro del giudice Palermo ha permesso di arrivare alla soglia di un grosso problema: gli Stati commerciano in armi, sulla base di leggi precise. La produzione delle industrie armiere, tuttavia, è ben più consistente rispetto al venduto ufficiale. L'eccedenza produttiva viene smaltita, evi-

Fabio Zanchi

Nuove agitazioni si profilano negli ospedali?

Sul contratto sanità medici ancora divisi I confederali polemizzano e chiedono l'applicazione

ROMA — Mentre i sindacati e i presidenti delle Usl di tutta l'Italia, riuniti a Roma in un convegno sul «governo della sanità», che si è appena concluso, hanno discusso le loro volontà di rilanciare la riforma sanitaria, si torna ora a parlare, dopo una pausa pasquale anche troppo lunga, delle questioni che riguardano il contratto unico del settore. Le polemiche che all'indomani della particolare hanno diviso il mondo medico — su un fronte della barricata, gli aiuti e gli assistenti ospedalieri dell'ANAAO, che hanno siglato l'intesa, insieme ai medici dipendenti e ai condotti; e sull'altro, i primari dell'ANPO e i medici della CIMO — non appaiono attenuarsi. Si registrano, anzi, violente accuse reciproche, e non poche difficoltà e incertezze all'interno della stessa ANAAO che, per informare la propria «base» sul contenuto dell'accordo, va tenendo con risultati alteri, una serie di assemblee provinciali. Ma c'è una novità, e sta nel fatto che, venerdì mattina, governo e Regioni (senza l'ANCI, l'associazione dei Comuni italiani) e i sindacati della sanità (CGIL, CISL, UIL e medici dipendenti (senza l'ANAAO) sono tornati a riunirsi, in sede tecnica, alla Funzione pubblica, per iniziare la «ripulitura» e la «riscrittura» del testo del contratto. La convocazione della parte è giunta all'ultimo momento, e questo sembrerebbe giustificare l'assenza dell'ANCI e dell'ANAAO. La Federazione unitaria, comunque, si è presentata all'incontro con una serie di proposte compatte che integrano e migliorano l'intesa (sia sullo stato giuridico del personale, sia sulla situazione del persona-

Come è avvenuto il «tradimento» al tavolo delle trattative A colloquio con Giuliani e Colombo, Funzione pubblica CGIL

cordavano su alcuni aspetti fondamentali e qualificanti dell'accordo: il nuovo strumento derivante dalla riconversione delle compartecipazioni, che stabilisce dei meccanismi di «premio» alla maggiore produttività dei servizi, quindi di equità e non di singole persone; e ancora, l'aggiornamento professionale, la valorizzazione e la qualificazione di tutte le professioni, oltre che, in particolare, quella medica. Poi, improvvisamente, il quadro è cambiato, con l'intervento dei segretari nazionali di ANPO e CIMO e, vorremmo sapere fino a che punto, dei vertici della Federazione degli ordini dei medici. Ciò nonostante, la parte pubblica, i sindacati confederali, l'ANAAO e i medici dipendenti hanno mantenuto la piattaforma unitaria e hanno siglato la bozza di accordo. «C'è stato, quindi, un «tradimento», un tradimento politico, da parte di chi non vuole un contratto unico per la riforma e punta a riprodurre, rafforzandolo, un proprio potere burocratico, a danno degli altri medici, oltre che, in particolare, di chi difende il servizio pubblico e per chi invece intende privatizzarlo. Quindi, oggi, è difficile, anche se necessario, fare chiarezza su quanto si è effettivamente ottenuto. Lo ripetiamo: i punti più qualificanti per i medici, ma non solo per questi, sono la valorizzazione della professionalità e del tempo pieno, il riconoscimento concreto, sia in termini di tempo che di disponibilità economica, dell'aggiornamento professionale in alcuna sua parte, principalmente perché l'accordo, prima che un fatto sindacale, è un elemento decisivo per la gestione politica del personale, dei servizi e delle strutture pubbliche. — Ma alla fine, che cosa avverrà? «Pensiamo che i passi che si sono compiuti impegnano tutti in modo irreversibile. L'equilibrio raggiunto non è modificabile in alcuna sua parte, principalmente perché l'accordo, prima che un fatto sindacale, è un elemento decisivo per la gestione politica del personale, dei servizi e delle strutture pubbliche. —

Giancarlo Angeloni

File per vederle, scattare la Curia

«Boom» a Firenze delle madonne che piangono: adesso sono due

Dalla nostra redazione FIRENZE — No, non è Lourdes, né Fatima. Solo via Ghibellina, contrada popolare nel cuore della vecchia Firenze, a quattro passi da piazza Santa Croce. Neanche la strada dei papisti, anzi, ironia della sorte, proprio degli avversari. Eppure proprio qui, al numero 65, sta accadendo un fatto curioso. In questo vecchio palazzo di via Ghibellina, in casa dei signori Di Giacomo, c'è una Madonna che piange. Una piccola effigie che lacrima. Non sempre, con ritmi alterni e impercettibili. Comincia il giorno di Pasqua, senz'altro il più indelicato. Verso le 17 il figlio del signor Ruggero Di Giacomo, il piccolo Tonino di dieci anni, entra nella camera da letto dei genitori e vede «sgorgare» da una piccola tavoletta ovale di una Madonna dolosamente raccolta in preghiera un liquido. Proprio in corrispondenza degli occhi. Proprio lacrime, lacrime vere. «E' una hitleriana», dice il padre, il signor Di Giacomo, signora Maria — scendono due rivoli veri, non qualche goccia e abbiamo dovuto mettere un calice sotto il quadro, per raccogliere il liquido. I Di Giacomo chiamano il prete, Don Giuseppe, della vicina parrocchia. Il quale guarda tutto, controlla, stacca il quadro, lo pulisce, lo lustra, poi rimette tutto a posto, raccomandando calma e silenzio e se ne va. Lui però le lacrime sacre non le ha viste sgorgare. A questo punto la famiglia Di Giacomo chiama i cronisti. E qui comincia la bagarre. Dopo i primi due giorni di relativa calma, con pochi seppur devoti visitatori, ha inizio un vero e proprio pellegrinaggio. La gente vuole vedere la Madonna di via Ghibellina. E giovedì la coda si è così allungata che la gente non solo ha riempito due piani di scale,

ma ha invaso la strada, bloccando il traffico. Arrivano i poliziotti e i carabinieri, il fluo viene irrimediato. Adesso, dalla mattina presto fino a notte tutti in fila per due, con la speranza di assistere al «miracolo». Ma cosa sta accadendo davvero non si sa. La Curia è scettica, non si pronuncia. Secondo i coniugi Di Giacomo catalizzatore dell'evento miracoloso e arcano sarebbe il figlio Tonino, che sente quando la Madonna effigiata sta per emettere i propri lamenti. Il piccolo Tonino, interrogato, risponde di sì, delle volte sente battergli forte il cuore e allora sa che Lei sta piangendo, va-

Mario Fortini

A Jesi due giorni di proficuo dibattito sull'attualissimo tema del «governo delle acque»

Come gli uomini hanno rovinato i fiumi

JESI — Si ritrovano dopo due settimane nelle Marche i verdi della sinistra italiana, con un po' di euforia ancora per quei giorni del congresso di Urbino della Lega ambiente a modo loro memorabili. Serpeggia un senso di fiducia per la chiezzera che il movimento sta prendendo fondando i giovanili entusiasmi in modo sistematico su una base tecnica e strutturale inattuabile. Sia che parlino di fabbisogno energetico che, come oggi, sia il governo del fiume e quindi del territorio a chiamarsi a convegno per iniziativa del PAUP. «Qualche idea sui fiumi è il titolo modesto della due giorni di Jesi. E il tema evoca un rapporto segnato da una lunga e arida, radice stessa, profonda e rimossa, della vita umana sulla terra. Ma è anche il tema centrale della nostra vita, è il frutto dell'opera lenta di modellamento delle acque che lasciano e arrotondano le montagne, riempiono le valli alluvionali, e la vegetazione ne sono plasmata; alimentano le falde sotterranee, trascinandovi via i rifiuti. Le attività umane hanno profondamente mutato questo regime, il mutato migliorando-

lo, poi poco a poco incrinandolo. Ma la domanda speculativa è illimitata, finanziamenti e tassazioni incoraggiano il bene, le «mattoni», il bene rifugio, il bene di scambio senza più nessun scopo di «casa» di utilità per gli uomini. In un paese dove la popolazione non cresce si sono costruiti, in dieci anni, 23 milioni di vani nuovi, e due miliardi di metri cubi di capannoni: beni spesso inutili, da tener vuoti per alimentare l'infinita richiesta; sono aumentate all'infinito le strade di pianura e di montagna, inutili, speculative, distruttive. Solo trent'anni fa la

parte di territorio italiano urbanizzato (cioè distrutta ai fini dell'equilibrio terra-acqua) non era più dell'8%, del totale, oggi supera il 20%, un ritmo di crescita che è come dire «finire tutta l'Italia in poco più di un secolo. Per costruire tanto ci vogliono montagne di ghiaia e di sabbia, e son sempre i fiumi a fornire, contro ogni logica e ogni legge. Le escavazioni dei fiumi sono la causa nota della spazzatura delle nostre spiagge: eppure la complicità dei ministri dei Lavori Pubblici, la pessima qualità delle leggi regionali impedisce di fermarle. Il pegno può ancora venire, se incombe sul Po la follia di suddividerlo in chuse per rendere navigabile alle navi. Parlare di fiumi oggi vuol dire, dunque, ricominciare da capo, sfoccare il fastidio delle verità troppo elementari, inventare nuove formulazioni che aggirino la noia mortale e la frustrazione del ricominciare. La Lega ambiente e gli ambientalisti rifiutano quel futuro di morte che hanno lucidamente anticipato, e ne propongono uno di vita: perfettamente congruente, del resto, in termini tecnici ed economici. La soave lucidità di Laura Conti stacca, infine, su tutto: leggendo nel disastro del Golfo Persico l'incredibile impotenza degli organismi internazionali di cui le politiche imperiali sono i responsabili lontani.

Pietro Giuliano Cannata

A Roma gli «Amici della terra»

ROMA — Nell'aula magna dell'Università di Roma — cui possono accedere per disposizioni di sicurezza solo 150 persone — si è aperto ieri e si concluderà oggi, la seconda conferenza internazionale degli Amici della terra (la cui sezione italiana si ricollega al partito radicale), sotto lo slogan di «Verdi di tutto il mondo». Tema del convegno: «Il destino della terra» e l'ambizioso obiettivo è quello di fare il punto sulla politica ecologista in Italia e all'estero. Nella prima giornata (dopo la relazione di Rosa Filippini) parola è stata data ad alcuni ospiti stranieri: Charlotte Garbe dei Grunen tedeschi, allo statunitense Jim Harding e al filosofo Ivan Illich il quale, dopo una breve relazione sulla trasformazione degli usi civili in risorse produttive, ha aperto un dibattito col pubblico. Molte le domande, tante le risposte, ma sul destino della terra rimangono aperti — è ovvio — tutti gli interrogativi.

Il tempo

Table of weather forecasts for various Italian cities including temperature, wind, and precipitation. Includes a small map of Italy with weather icons over different regions.

SITUAZIONE: Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende del tempo. Perturbazioni atlantiche continuano a muoversi in un flusso di correnti occidentali e si sfidano lungo la fascia centrale del continente europeo intessendo durante il loro passaggio marginalmente la fascia alpina e con qualche fenomeno le regioni settentrionali e quelle dell'alto Adriatico. TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nebulosa ed ampie zone di sereno; durante il corso della giornata possibilità di formazioni nevose irregolari che solo temporaneamente possono essere accentuate e in prevalenza lungo la fascia alpina specie il settore orientale. Sulle regioni centrali condizioni generalmente serene per quanto riguarda la fascia tirrenica. Nuovissima variabile ovunque alternata a schiarite sulla fascia adriatica. Tempo buono anche sulle regioni meridionali con cielo in prevalenza sereno. La temperatura in aumento per quanto riguarda i valori massimi, senza notevoli variazioni per quanto riguarda i valori minimi.

SPNO